

FESTE IN FAMIGLIA

“Ma volete usci’ da là dentro? Possibile che tutte le volte fate ‘sta scemenza di chiudervi da una parte a fare a botte? C’avete quasi dieci anni, eh?... A Enri’, a Prisci’, ma questi due quando crescono?”

Questa qui era zia Maria, l’altro ieri. Che stavamo tutti a casa sua e dei nonni per un compleanno importante: nonna Iolanda ha fatto settant’anni!

In realtà li ha fatti ieri, il 16, infatti oggi è 17 dicembre 1973, però siccome ieri era domenica e niente macchine, per andare su a Monte Mario a casa loro non potevamo arrivarci a piedi e quindi l’abbiamo festeggiata il giorno prima, sabato 15, pure se qualcuno, zia Laura, ha detto che non si dovrebbe fare perché porta male; ma zio Checco le aveva risposto “Ma che male e male! Io domenica come ce vado da tua madre e tuo padre, a cavaccio del pallone?” e lei si è convinta, così ci ha raccontato mamma dopo la loro telefonata di qualche giorno fa. Comunque c’eravamo tutti, sabato pomeriggio da nonna e nonno. Oltre a tutti e quattro i figli loro, mamma, zia Laura, zia Maria e zio Franco, coi rispettivi coniugi, papà, zio Checco e zia Priscilla, e tutti i figli, siamo nove cugini maschi e salto i nomi, e le rispettive fidanzate più una moglie, Rosanna, e le fidanzate sono Cristina e Fulvia e basta, per ora, ci stavano pure degli zii e dei cugini di mamma che io davvero se li ho mai visti mi ricordavo poco poco: zio Umberto, fratello di nonna – e infatti sono uguali –, con zia Galiana sua moglie, con alcuni figli loro, dell’età di mamma e papà, Ettore, che dipinge, Maria “la roscia” detta così, Armanda infermiera qui al San Filippo Neri, e Marisa che è quasi gemella di mamma, più zia Adalgisa e zio Tuscolo, con Mariuccio figlio loro, il tappezziere di via Vincenzo Troya. Più alcuni altri mariti e mogli: Madonnina la gente! Non ci siamo stati tutti quanti per tutto il tempo: le persone, grandi o ragazzi, andavano e venivano più o meno, però lo stesso una bellissima tribù che a metterli tutti insieme non ci si riesce mai!

C’è Armanda che somiglia a mamma, cioè tutte e due somigliano a Orietta Berti, ma Armanda è proprio uguale alla Berti! Gli ho detto: “Zia, tu somigli molto

a mamma. D'altronde siete cugine, perché figlie di un fratello e una sorella, a loro volta figli dei vostri nonni Giuseppe e Anita, proprio come Garibaldi, lo so." E lei: "A Enri', ma non lo senti? Parla meglio di uno grande! Ma questo farà l'avvocato!" E io: "Veramente l'avvocato e il dottore preferirei di no, per ragioni lunghe da spiegare." E lei: "Oddio, ma te mette quasi soggezione 'sta creatura!" E mamma: "Eh, stagiolo pure a dire!"

Zia Adalgisa ha portato due damigianone di vino, una vino bianco una rosso, dall'osteria di suo fratello che sta da queste parti, e zia Maria e zia Priscilla sul lavello della cucina non fanno in tempo a sciacquare e asciugare i bicchieri per tutti! Mi piace quel lavandino, è antico, sembra marmo, con due vaschette separate, ognuna un rubinetto, uno caldo uno freddo, e un ripiano a destra fino all'angolo del muro, sempre di marmo o quello che è, con le scanalature e in pendenza per mandare via l'acqua. Un altro lavandino così in cucina ce l'ha solo zia Adriana. Mi piacciono, non so perché.

Stanno tutti a fare i complimenti a Giancarlo perché sta bene, e perché si è sposato con quella bella ragazza e perché aspettano un bambino. Li fanno pure a Riccardo e Attilio per le fidanzate loro, ovviamente; poi si fanno i complimenti, tra mamma, le sorelle, le cugine e tutte le donne in generale, del tipo "come stai bene, come ti trovo bene, che bella 'sta camiciola, che bel colore che ti sei fatta", e mamma che in questo periodo ha le meches – si dice così – riceve più complimenti di tutti, e per questo ne fa lei più di tutti e tutte quante. Evvabbè. A me mi hanno detto che ho "staccato la faccia a Vinicio" ma qualcosa ho ripreso da lei perché ho la frezza bionda dietro ai capelli, qui un po' a destra, ma è per ridere visto che io ci sono nato, mica me la fa il parrucchiere! Zio Umberto mi fa "Quanto sei cresciuto! Ma ti ricordi di me?" e io dico la bugietta che mi ricordo sì bene di lui e di zia Galiana, e lo guardo sorridendo senza dirgli però che mi ricordo più delle sue foto vecchie che stanno a casa, tipo del matrimonio dei miei, che proprio di quando ci saremo pure visti... Forse una volta a un pranzo in trattoria a Settecamini, o a Settebagni non lo so, insomma il sette ci sta, forse erano sette anni fa? Boh, comunque lo penso e basta, gli sorrido e vado via ma non ho capito se è come dice papà, che zio ha le braccia, messe insieme, lunghe più della sua

altezza, perché stava seduto. All'ingresso c'è una colonna di cappelli tutti uguali in bilico sul portaombrelli, mi sa che tranne papà e zio Franco i grandi sono venuti tutti col cappello; come faranno a riconoscerli quando vanno via? Appoggiato a un gancio però, c'è il baschetto nero di nonno Arnaldo: quello è unico, col pirulino di stoffa al centro in cima che non so a che serve ma mi piace. Giorgio e Andrea sono sballottolati di qua e di là, come se fossero neonati anche se ormai c'hanno due anni e mezzo e un anno e mezzo, però si sa che ai più piccoli gli tocca la passerella! Giorgio ogni tanto riesce a staccarsi dalle braccia e dai baci di tutte le donne e corre a nascondersi dietro a papà, abbracciando lo schienale della sedia dove lui si è piazzato all'inizio e non si è più mosso, parlando con tutti quelli che c'ha a tiro e chiedendo ogni tanto "Mimmo', che mi porti..." qualsiasi cosa, con la mano protesa o col bicchiere o col piatto. Salame, prosciutto, formaggio, pane casareccio, olive verdi e nere, le fusaie, la frittata... non manca niente, e per noi ragazzini c'è un sacco di gazzosa, più mandarini e noci e nocciole per tutti, che però qui chiamano nocchie!

Comunque io e Adolfo, stavolta, non stavamo per niente a fare a lotta. A un certo punto, stavamo sul balconcino della camera da letto di zia Maria, lui indica la finestra del bagno e mi fa "Ho trovato una cosa lì l'altra volta..." e io "E' la stessa che ci ho trovato io, mi sa..." e lui "Sono più cose, ve'?" e io "Sì, una pila di cose di carta" e lui "Andiamo a ripassare un po'?" e io "Eh sì, andiamo a fare i compiti per le vacanze di Natale!". E stavamo là a non dare fastidio a nessuno, a passarci *Lando* e *Iacula* e *Sorchella* e *Il montatore*, ridendo zitti come pazzi oppure silenziosi a capire e a darci qualche suggerimento uno all'altro per i disegni più strani, quando zia da fuori ha strillato di uscire che il bagno poteva pure servire a qualcuno, e allora noi mannaggia abbiamo rimesso di corsa i giornalotti a posto come stavano sotto agli *Stop* e ci siamo tirati fuori la camicia dai calzonni e messi un po' male i golf per far credere che ci eravamo menati come al solito, e siamo usciti, che c'era Maria la roscia che diceva che non se la teneva più e "Scusatemi creature belle, belli de zia Maria vostra che non se vedemo mai!", ed è entrata già con la mano sulla lampo della gonna. Noi, via uno di qua e uno di là; a lui zio Franco gli ha strillato ma senza tanta convinzione, e a me mi ha fermato Stefano e mi

ha detto “A cuginetti puzzoni, guarda che io lo so che stavate a vedere al bagno!” e rideva con gli occhi stretti stretti “Fate bene, fate! Tanto siete piccoli per fare danni, ancora, ma è giusto che vi fate la vostra educazione sessuale... Anche perché in questo paese di preti e monache altro modo non c’è! Va bene? Vi reggo il gioco e acqua in bocca!”

Bene, grazie cuginone! Però, quali danni potremmo fare? Non ho capito.

Dopo, in camera da pranzo, è arrivata la torta e abbiamo fatto tutti gli auguri a nonna Iolanda, che ringraziava e rideva mentre tagliava le fette, e ridendo si vedevano due denti nuovi, belli, che mi ha detto mamma gliel’ha fatti Riccardo che è odontotecnico, si dice così, insieme a Lorenzo il fratello di zia Priscilla che però non era venuto. Settanta anni! Tanti eh? Anche nonna Licia li ha già fatti, lei tre anni fa, e nonno Arnaldo li fa l’anno prossimo. Nonno Michele si è fermato prima, a sessantacinque. Chissà com’è avere tanti anni. E tantissimi? Vabbè, vedrò di che si tratta quando sarà. Papà prova a far partire un *Tanti auguri a te* per nonna, ma zio Tuscolo gli ruba il tempo e attacca con *Guarda che sole ch’è sortito Nanni’ / che profumo de rose de garofani e pansè*, ed è subito il coro coi bicchieri in mano fino a *S’annamo a mette lì Nanni’ Nanni’!*

E alla fine siamo andati via pure noi, dopo che mamma ha dato una mano alle zie a mettere a posto e dare una prima lavata. Che bella festa! Grazie nonna e nonno, grazie zia Maria!